

19/3/2024

## FESTA DI SAN GIUSEPPE

**Letture:** 2 Samuele 7, 4-5. 11-14.16

Salmo 89 (88)

Romani 4, 13-16.18-22

**Vangelo: Matteo** 1, 18-25

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la Festa di San Giuseppe.

Il passo, che è stato letto, è l'unico che testimonia di Giuseppe.

Nella Scrittura si parla pochissimo di Giuseppe.

Giuseppe era promesso sposo di Maria. Facendo i calcoli, gli studiosi dicono che Maria aveva circa 14 anni, mentre Giuseppe ne aveva 18.

A quel tempo, il matrimonio si svolgeva in due fasi: prima c'era il fidanzamento, dove il padre della sposa e quello dello sposo si mettevano d'accordo sulla dote, perché la donna passava dal dominio del padre a quello del marito.

Capiamo che si è nella prima parte del matrimonio, perché la pena che si voleva infliggere a Maria era la lapidazione.

Giuseppe e Maria sono fidanzati e ognuno vive a casa propria. Maria dice di essere incinta. Giuseppe rimane perplesso; non vuole accollarsi questo bambino, che non è suo.

I Vangeli Apocrifi dicono che un uomo si è finto un angelo e si è unito a Maria.

*“Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore...”*

Giuseppe era un giusto.

Dal punto di vista razionale, pensa di rimandare Maria a suo padre, senza denunciarla o farla lapidare.

Un Angelo appare in sogno a Giuseppe, che però era sveglio, perché pensava. Alcuni Autori sono concordi nell'affermare che Giuseppe stava meditando; noi possiamo chiamare questo momento "Preghiera del cuore". Questo è importante, perché c'è una verità, che è razionale, e una verità, che scaturisce dal cuore.

Io spesso faccio questa esperienza: razionalmente voglio una cosa; dopo la Preghiera del cuore, più volte, mi accorgo che con il cuore ne voglio un'altra.

Quando dobbiamo fare delle scelte, è meglio non fidarsi della mente, che mente.

Dal punto di vista carismatico, possiamo affidarci alla Preghiera del cuore o al Canto in lingue, che attivano le onde Theta, che sono quelle del sogno. Più volte ho spiegato che il sogno va meditato.

Il sogno viene da Dio o dall'inconscio, che manda un messaggio. Sono tanti i mezzi, che abbiamo, per capire le situazioni.

Quello che vuole dire l'evangelista riguardo a Giuseppe è di non fidarsi solo della mente. C'è una verità della mente e una verità del cuore.

*"Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù."*

Non siamo a Natale. Il bambino rappresenta il progetto. Tutti abbiamo progetti di vita.

In questo progetto di vita ci sono ysh (Giuseppe) ed ysha (Maria).

Maria è la parte contemplativa.

Giuseppe è la parte razionale.

In qualsiasi progetto ci sono sempre la componente razionale e quella spirituale.

Il bue e l'asinello, messi da san Francesco nel presepe, rappresentano rispettivamente il dio dell'illuminazione e il dio, che frena.

Nel bambino, che è il progetto della nostra vita, dobbiamo fidarci della razionalità, ma anche della contemplazione.

Nella vita spirituale abbiamo bisogno di accelerare, ma anche di frenare.

Giuseppe si sveglia dai sogni.

Le campagne di evangelizzazione dei Protestanti si chiamano "Campagne di risveglio".

Il Seminario, che stiamo frequentando, è proprio perché ci possiamo svegliare, per operare e metterci in azione.

Il progetto (il bambino) arriva e subito deve essere difeso.

Giuseppe era chiamato Ben Pantera, perché era irascibile; come falegname, poteva camminare armato con l'ascia.

Appena nasce Gesù, Giuseppe deve difenderlo.

Dobbiamo difendere il progetto della nostra vita.

Gesù nasce e nessuno dei parenti lo vuole ospitare.

Giuseppe e Maria erano una coppia un po' chiacchierata, perché secondo i calcoli del villaggio, il Bambino era nato di sei mesi.

Gesù è nato in una stalla.

I primi ad adorarlo sono i pastori e i Maghi: i peggiori fra gli Ebrei e i peggiori fra i pagani.

**Luca 2, 19:** *“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.”*

Giuseppe non dice una parola. È sempre istruito dai sogni.

Per salvare Gesù, Giuseppe deve portarlo in Egitto, dove c'è una lingua diversa, un altro modo di vivere...; si trova a disagio, però difende il progetto.

Appena sa che Erode è morto, ritorna in Israele, ma ha paura, perché al posto di Erode governa in Giudea il figlio Archelao.

Sempre avvertito in sogno, Giuseppe si ritira in Galilea, a Nazareth. Il Signore si serve anche delle nostre paure.

*“Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele.”*

Questa non è una profezia. Quando Isaia scrive questi versi, il riferimento era alla regina, che era rimasta incinta.

A volte, anche le nostre profezie sono dettate da immagini, visioni, che poi si incarnano.

Dopo 500 anni, l'evangelista prende questi versetti e li applica a Gesù.

*“Sarà chiamato Nazareno”:* Gesù è nato a Betlemme in Giudea. Giuseppe è andato poi in Galilea, zona di confine, dove arrivava meno la mano cattiva del re.

Giuseppe va a Nazareth, perché i profeti avevano detto: *“Sarà chiamato Nazareno.”*

Ritroveremo Giuseppe, quando con Maria ritrova Gesù fra i dottori del Tempio.

Giuseppe poi scompare.

Giuseppe è il Patrono della buona morte, perché si dice che è stato vegliato da Gesù e Maria.

Durante la vita pubblica di Gesù, Giuseppe non c'è.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa festa. Chiediamo l'intercessione di san Giuseppe, perché ci faccia comprendere dove scappano le energie della nostra vita.

Santa Teresa affermava che, quando pregava san Giuseppe, le grazie arrivavano.

Sento di chiedere per tutti noi la grazia di saperci svegliare.

Nella nostra vita inseguiamo desideri, sogni, progetti falsi, perché sono all'interno dei nostri incubi, non del sogno di Dio.

È inutile cercare soluzioni all'interno dell'incubo. La cosa migliore è svegliarci.

Noi vogliamo svegliarci e prendere con noi Maria, la parte spirituale, e il progetto, che Gesù dà alla nostra vita.